

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'inopinato, inatteso e inquietante rinvio dell'approvazione dell'articolo 111 della Costituzione, avente ad oggetto la costituzionalizzazione dei principi del « giusto processo », ha suscitato una ferma e diffusa protesta;

in particolare, l'Unione delle Camere penali che, rappresenta la quasi totalità degli avvocati impegnati in quel settore, considerata l'estrema gravità della decisione di rinviare l'approvazione della nuova normativa, sintomatica di una malcelata volontà di congelare una riforma ritenuta necessaria per la rinascita di un vero Stato di diritto, ha indetto per protesta una lunga astensione dalle udienze, motivata, tra l'altro, dalla sostanziale inutilità della presenza del difensore nel processo penale nell'attuale contesto rituale;

il professor Giugni, presidente della Commissione di garanzia sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha criticato aspramente le iniziative dei penalisti, minacciando l'adozione di provvedimenti repressivi —:

se il Governo intenda intervenire per sollecitare l'esame del provvedimento alla Camera;

quale sia la valutazione del Governo sulla protesta indetta dagli avvocati e se condivide l'opinione espressa dal presidente della Commissione.

(2-01864) « Selva, Cola, Trantino, Anedda, Armaroli ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri sta inondando la televisione di *spot* di propaganda dell'attività di Governo sui temi che riguardano la scuola, il fisco e l'occupazione;

a fronte di analoghe iniziative assunte nell'agosto 1994 dal Governo Berlusconi, *la Repubblica* e il *Corriere della Sera* nei giorni dal 7 al 9 agosto di quell'anno riportarono una serie di dichiarazioni di esponenti politici; tra gli altri, l'onorevole Paissan sottolineò come di siffatte iniziative vi fosse traccia forse solo nella Romania di Ceaucescu ed evidenziò come si trattasse di un caso di interesse personale in pubblico ufficio per la sottrazione di uno spazio televisivo per interessi di parte;

sugli stessi giornali, l'onorevole Giulietti parlò di « pubblicità regresso » e di necessità di ripristino della legalità; l'attuale sottosegretario alle comunicazioni, onorevole Vincenzo Vita, si rivolse in quell'occasione al Garante per l'editoria per ristabilire la correttezza dell'informazione; il PRI parlò di « iniziativa incredibile e vergognosa »;

l'attuale sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Bassanini, invitò a « stare in guardia » per la Costituzione e parlò di « interpretazione abusiva » della legge Mammi;

autorevoli commentatori, come Enzo Biagi, fecero paragoni con il Min. Cul. Pop. e parlarono di cronaca di regime;

l'onorevole Pisapia ritenne che il fatto potesse presupporre la violazione dell'articolo 323 del codice penale (reato perse-